

Cembali liuti calde voci ancestrali mi avvolgono
stridente colonna sonora
impotente ad alleviare la sofferenza dell'oggi
mitiche immagini mi percuotono
titaniche lotte depositate nelle viscere
contenitori gelosi di forze autodistruttrici
rinserrate stiticamente in tredici metri di merda

Il carcere di una solida corazza socioculturale
sistematicamente censura il bisogno animale
di esplodere di sbriciolare le pareti intestinali
sparando brandelli pallottole di merdose frattaglie
spiaccicate schizzate su pareti solari
chiazze di fetore putrescente distribuito
sui muri che delimitano il mio esistente

Vago in un incubo bellissimo di fantasie utopiche
sempre più indistinte sempre più vaghe
popolate di esseri che hanno rinunciato alla disumanità
si sono emancipati dalla soggezione
a idee di sovrumana potenza onnipotente
umanità e donnità unite hanno licenziato dio
ora disoccupato vorrebbe umanizzarsi

L'universo mentale delle mie utopie mi accascia
contrapposto alla merda che mi fiacca il corpo
colonizzato dai bisogni di questa cultura disumanizzata
da imperativi categorici e sensi di colpa
la trasgressione non vi trova la sua bellezza
denaturalizzata dal senso del peccato clericale
svilisce la naturale virtù della disobbedienza

Andreapapi